

ABBONAMENTI

In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO 775 TRIM.
L. 15. — 775 4. —
L. 15.50 8. — 425
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 6. —
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea.
(estimo)

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Cresciani.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

LA VOCE DEGLI OPERAI

Non solo è nostro dovere l'occuparci del benessere morale e materiale dell'operaio, ma di provvedere al miglioramento di lui, accompagnandolo delle nostre cure, fino dall'infanzia, se fosse possibile. L'interesse che noi prenderemo per figliuoli dell'operaio ci sarà pagato ad usura, quando questi fanciulli divenuti uomini avranno meno bisogno dell'opera nostra di quello che ebbero i loro genitori, ad arte troppo dimenticati dai vecchi governi oppressori, ad arte troppo avviliti e quasi scherniti da questo governo, che all'oppressione materiale sostituì la morale; e che tenendo pure degli operai finge di non avvedersi del loro stato; finge disprezzarli, affinché questo disprezzo sparso fra loro li accasci, onde mano mano riescano a persuadere se stessi della propria inettezza.

Gli operai si trovano in tali cattive acque che devono staccare dal seno materno i propri figliuoli per avviarli, fanciulletti ancora, a un'arte, a una professione, non tanto perchè da essa ricavano un alimento futuro e in essa apprendino a divenire perfetti, ma perchè ad ogni sabato, dopo una settimana di lavoro infantile, non ritornino a casa colle mani vuote.

Bruttissima condizione, vergognosa per noi che la tolleriamo, ma pure vera, santamente vera!

Il guadagno de' piccioli figliuoli aiuta la povera famiglia dell'operaio! Quelle manine delicate devono essere benedette dall'impronta del lavoro, quasi ancora prima che il ragazzo sappia di quante dita sieno fornite! Que' teneri petti devono stare curvi, inchiodati ad un banco, ad una morsa un'intera giornata, per recare alla famiglia i pochi soldi che il padrone, non per salario ma per incoraggiarli, dà loro quasi compenso pel deperimento del loro corpo giovanile! E il padre, che pure si lamenta perchè al proprio lavoro non è corrisposto un compenso adeguato, questo padre infelice è pure costretto, piangendo, a mettere a contributo le piccole forze dei figliuoli e col lavoro imposto anzi tempo impedirne lo sviluppo; onde vediamo l'autore stesso della vita, astretto dal bisogno e dalla propria onestà, dimezzarla ne' figli, renderla loro cagionevole e sospingerli anzi tempo verso la tomba!

E tutto di noi, che dell'operaio conosciamo solamente l'ora in cui egli si dà buon tempo e da questa vogliamo giudicarlo, condannarlo; noi, che dell'operaio non conosciamo che i lavori quando vogliamo pagarglieli in meno, noi abbiamo il coraggio di gridare tutto il giorno: — buoni operai, mandate i vostri figliuoli alla scuola! — O se invece di ammonimenti e di parole, noi si principiasse a compensarli in modo da potere far meno dell'opera dei figliuoli, gli operai non aspetterebbero il nostro consiglio e i loro figliuoli porterebbero nelle scuole la vigoria, la forza d'animo, il carattere e la ferrea volontà, che sarebbero, se non fossero per colpa nostra tralignate, le prerogative di questa classe benedetta.

E costretti i genitori a giovare del lavoro dei figliuoli li alloggiano in quelle officine che più presto promettono compensi pecuniari, ma che nel tempo stesso più presto distruggono l'intessuto dei corpi giovanili.

Fra queste officine che noi quasi chiameremmo — decomposizione del corpo umano — quella che riesce più dannosa, e meno lo sembrerebbe, alle forze giovanili, è l'officina tipografica.

Altra volta il nostro giornale si occupò di questa importantissima materia e oggi vogliamo ritornarci, togliendo in prestito un articolo del giornale: — *La Tipografia Milanese*; — articolo che non fa che ribadire quanto già pubblicammo in uno scritto d'un nostro collaboratore; prova che tutti sentono la necessità di mettere riparo a questo grandissimo male.

Ecco l'articolo:

Pulsate et aperietur vobis.

Bussate e vi sarà aperto; e questa volta è alla porta della grand'aula di Monte Citorio che si bussarà, onde far penetrare colà la nostra voce che, in nome della umanità, reclama un provvedimento, una legge cioè, che regoli l'ammissione dei fanciulli nelle professioni più nocive alla salute.

Questo è quanto si prefisse il Comitato centrale, ottemperando in pari tempo ad una sanzione del Congresso; e nel mentre reca a notizia delle singole Sedi tale suo deliberato, le consiglia a procacciarsi l'appoggio della stampa cittadina, onde con esso abbiano a perorare una sì giusta causa.

A siffatto invito ci è impossibile di non aderire e trattare un'altra volta questo argomento, già abbastanza trito e ritrito, ma pure sempre di dolorosa attualità; e sebbene dubitiamo che la nostra voce possa arrivare fin là, per lo meno giungerà alle soglie delle Redazioni dei nostri giornali, ove osiamo sperarlo, sarà ascoltata, poichè infine è una ripetizione, forse debole sì, ma pur esatta, di quanto già dissero molti personaggi di incontestabile dottrina e scienza.

E in nome della umanità, abbiamo detto più sopra, che si reclama tale legge; ed è appunto per svolgere questo concetto umanitario che in oggi scriviamo, lasciando da parte ogni questione d'arte, nota del resto *urbi et orbi*.

Chi può porre in dubbio che la nostra professione è una fra le tante nocive, anzi esiziali, alla salute? Distinte notabilità mediche e più di tutto le statistiche mortuarie colle loro funeree cifre tolgono ogni incertezza e titubanza. L'etisia è il male che più d'ogni altro miete vittime fra i tipografi; ed a quale età? Sul fiore della vita, allorchè si sta per entrare nello stadio della virilità!

Ora, se si mefitici e fatali sono i miasmi che si sviluppano in una tipografia e tali da affievolire e distruggere un corpo nella pienezza delle sue forze fisiche, che avverrà di quei ragazzi che a 10 o 12 anni, e forse anche prima, si dedicano alla nostra arte e vengono assoggettati ad un lavoro di non meno di dieci ore continue (1), quando più di tutto hanno bisogno d'aria e moto pel loro fisico sviluppo?

Non facciamo pronostici, raccontiamo quanto ci è dato vedere ogni giorno ed in ogni tipografia, ove continuamente ci si presenta il doloroso spettacolo di giovani, appena quadrilustri, pallidi e macilenti e già affetti da quel morbo che irreparabilmente li conduce ad una prematura morte, appunto quando dovrebbero maggiormente brillare per forza e vitalità.

(1) In provincia perfino dodici ore consecutive!

Non è adunque questa, che ora si reclama, una legge umanitaria? È impossibile il negarlo.

Pochi mesi or sono, qui a Milano, al Congresso degli economisti, elevavasi autorevole la voce dell'illustre comm. prof. Luzzatti, il quale invocava una legge che regolasse l'ammissione dei fanciulli nelle officine, e con argomenti indiscutibili esso pure la chiamava umanitaria; e come tale, infatti, la riconobbe la vicina Svizzera, che or non è molto, una ne promulgò informata a questo principio, seguendo in ciò l'esempio della liberalissima Inghilterra e crediamo anche della Francia, e più di tutti quello della Germania, di quel paese che ora è preso a modello da tutta Europa, ove è stabilito per legge che non si accettino allievi in nessuna professione se non abbiano raggiunto il quattordicesimo anno; e ciò senza ledere i principii di libertà che reggono quella forte nazione e senza neppure dar adito a quei privilegi ed a quelle *maestranze* o *corporazioni* che furono lo spauracchio di taluni, allorchè parlarono delle deliberazioni del nostro Congresso. La stessa Russia, quella nazione che appena ora scuotesi ai soffi del progresso, convinta alla sua volta che il benessere delle classi operaie è prima fonte di sicurezza delle nazioni, sta preparando una legge in cui, fra le molte disposizioni tutte tendenti a questo miglioramento, stabilisce che non si potranno impiegare ragazzi nei *lavori manuali* se non abbiano compiuti i 10 anni e per una occupazione che varii dalle sei alle otto ore al giorno.

Egli è colla scorta di tali fatti che noi pure invociamo una legge che regoli l'ammissione dei ragazzi nelle professioni dannose alla salute, e principalmente nella nostra; una legge cioè, che faccia cessare tanto olocausto di vittime e che salvaguardi alla patria ed allo Stato i suoi figli ed i suoi cittadini.

Ci lusinghiamo pertanto che alla nostra debole voce si unirà quella di tutta la stampa italiana, a qualunque partito essa appartenga, per appoggiare questo progetto di legge che il nostro Comitato centrale sta per presentare al potere legislativo, certi che con sì autorevole perorazione la nostra causa verrà ascoltata e presa in considerazione, poichè, lo ripetiamo, è la causa dell'umanità.

Sappiamo che il Comitato della nostra Associazione ha già deliberato su questo riguardo, ed ora sta facendo pratiche presso la stampa cittadina, onde appoggi il progetto di legge che il Comitato centrale intende di presentare al potere legislativo.

Il primo Pellegrinaggio liberale

Le università di Macerata, di Urbino, di Camerino e di Perugia si recarono l'altro ieri a Sanginesio, per visitare ed onorare la culla di Alberigo Gentile. Il ministro dell'istruzione pubblica ha preso parte a questa imponente dimostrazione anticlericale in onore del celebre *Protestante* del secolo XVI, che fondò la scienza del diritto delle genti, telegrafando al prefetto di Macerata:

« Roma 5 giugno

« Pregli in mio nome l'Enrico Amante di rappresentare il ministero della pubblica istruzione alla festa di

Sanginesio e ne avverta le autorità universitarie.

« Il ministro
« Bonghi »

L'on. deputato Mancini, presidente del Comitato internazionale per il monumento ad Alberigo Gentile, ha indirizzato al Rettore dell'università di Macerata:

« Roma, 4 giugno

« Infermo, interverrò in ispirito pietoso al convegno di Sanginesio. Esprima al Sindaco, alle rappresentanze, agli studenti maceratesi, il rammarico della mia forzata assenza, associandomi al tardo tributo mondiale di riparazione verso i benemeriti antesignani dell'odierna civiltà ».

« Mancini ».

Aurelio Saffi ha diretto al professore Sbarbaro, segretario del Comitato suddetto le parole seguenti:

« Prof. Pietro Sbarbaro — Macerata.

« Forlì, 4 giugno

« Impossibile mia venuta. Scritto lettera. Abbiatemi presente con l'anima.

« Saffi »

Così tutte e tre le grandi graduazioni del pensiero italiano, ministero, opposizione costituzionale e democrazia repubblicana, prendono parte, con esempio unico di cordiale fratellanza, a questi onori resi al profugo di Sanginesio, che primo insegnò al mondo la dottrina della libertà di coscienza!

UN'ALTRA TIRATA DEL PAPA

Il Papa rispondendo ai suoi ex-impiegati civili e militari disse le seguenti parole parlando a proposito della legge sul reclutamento che d'ora in poi *dovrebbe assoggettare* tutti quanti i regnicoli alla leva senza distinzione di caste e di professioni:

« Tutti conoscono la legge presentata a tal proposito, colla quale si vuol cambiare la stola col fucile (*sic!*), il manipolo colla spada, l'ambito coll'elmo. Legge iniqua (*sic!*), la quale, come si disse, mentre tenta distruggere il sacerdozio cristiano, aggrava con raddoppiate censure tutti coloro che la promulgano e tutti coloro che la sanzionano. Disgraziata condizione di tutti coloro che agiscono per odio contro la fede, forse non tanto odiata da essi, quanto è da quelli, più o meno potenti, che li spingono; ai quali fa d'uopo, per calmare le idee infernali (*sic!*) che li agitano, fa d'uopo, dissi, di abbracciare determinazioni tutte destinate a perseguitare la Chiesa di Gesù Cristo.

« Ma la religione starà; e quantunque niuna speranza di aiuto si presenti in questo momento dalla parte degli uomini, la religione e la Chiesa faranno da sé. E come l'Arca sola e in apparenza impotente vide cadersi spezzato ai piedi l'idolo infame di Dagon, così la Chiesa trionferà dell'idolo, anche più infame, della incredulità. E qui fo sosta, non essendo ora luogo di dare maggiore sviluppo a questa verità ».

E tutte queste insensate diatribe, tutti questi puerili piagnistei, solo perchè oramai forse dinanzi alla legge tutti i regnicoli saranno uguali!

NOTIZIE PARLAMENTARI

Il progetto di legge cui sarebbe apposta anche la firma di Garibaldi, e di cui il Parlamento dovrebbe in breve occuparsi, è il seguente:

Art. 1. La medaglia d'onore istituita dal Municipio di Palermo *pei Mille* e la pensione stabilita dalla legge 22 gennaio 1865 n. 2119 sono devolute anche a coloro che imbarcatosi a Quarto di Genova il 5 maggio 1860 insieme a tutta la spedizione, sopra i vapori il *Piemonte* ed il *Lombardo*, sbarcarono a Talamone per ordine del generale comandante.

Art. 2. Gli effetti di questa legge dateranno dal giorno della sua promulgazione.

Questo progetto, oltre la firma di Garibaldi e del Basetti, porta a quest'ora anche quelle degli onorevoli Macchi, Avezzana, Fabrizi, Bertani, Crispi, Miceli, Nicotera, Tamajo e Cocconi.

INTERESSI VENETI PUNTI FRANCHI

Il comitato dell'associazione per il progresso degli studi economici riunitosi per trattare sui *Puntifranchi* e sui *magazzini generali*, il dott. Novello relatore sottopose all'approvazione del comitato, le seguenti proposte unanimemente accettate:

Considerando che i magazzini generali come sono ordinati presentemente in Italia nei riguardi doganali non rispondono a tutte le esigenze del commercio, si propone:

1. Che le merci appena sbarcate dai piroscafi o dalla ferrovia, previa la semplice verifica del manifesto e della bolletta di accompagnamento, passino in franchigia in un recinto vigilato dalla Dogana ove i commercianti siano liberi di procedere alla visita delle merci e alla loro destinazione o nei magazzini generali, o per transito, o per consumo o pel deposito franco per la manipolazione. Il termine di tale franchigia non potrà essere minore di giorni tre, nè maggiore di giorni dieci; lasciandone l'applicazione al prudente criterio dei preposti alla dogana, secondo l'importanza dei traffici del luogo.

2. Che le merci per le quali la legge tenendo conto dei bisogni del commercio concederà la manipolazione passino in uno speciale deposito franco custodito e sorvegliato dalla dogana, come a Genova con annesso magazzino generale. Queste merci devono distinguersi in

a) merci che domandano la manipolazione entro un termine conveniente (p. e. tre mesi, prorogabile solo per peculiari circostanze) e queste passano in appositi magazzini del punto-franco, senza subire la registrazione;

b) merci che domandano un termine più lungo per essere manipolate e che si accoglieranno, previa registrazione, in altri magazzini del punto-franco, (a somiglianza dei nostri magazzini fiduciari, ma colla facoltà della manipolazione).

3. Che le merci per le quali è concessa la manipolazione pagheranno il dazio in ragione della qualità e quantità all'uscita, giustificando quelle di cui alla lettera b) la eventuale mancanza oltre i cali fissati dalla legge.

4. Che a favore maggiormente lo svolgimento del commercio ed a semplificare l'amministrazione doganale, l'attuale tariffa daziaria sia opportunamente riformata per modo da colpire col minor numero possibile gli articoli.

(Corrispondenze Venete)

DA VERONA

Il Tiro a Segno provinciale

(A) « Volere è potere », scrisse il Lessona in fronte ad uno splendido

volume, ma convien dire ch'io formi un'eccezione alla regola, giacchè ebbi vivo desiderio di scrivervi e per imperiose circostanze ho dovuto starmene zitto.

Sebbene non sia cessato il motivo del mio silenzio e l'afa di questi giorni spinga alla fiaccona, tuttavia la festa del Tiro a segno mi forza la mano a porre assieme quattro righe.

La gara dei giorni 3, 4 e 5 riuscì veramente splendida. Grande il concorso dei forestieri, massime dalle città lombarde, l'ordine perfetto; il buon umore regnava sovrano.

Era davvero un lieto spettacolo l'assistere a quel tiro: ora incessante si udiva il sordo fragore delle scariche di carabina e dopo queste od un accento d'ira od un'esclamazione di gioia; ora l'attenzione era attratta sopra un gruppo di tiratori che, seduti in cerchio sull'erba tra l'allegro cicaleccio ed il cozzo dei bicchieri, tendevano a riacquistare il vigore perduto ed ora vi sorprendevo il fatale suono di tromba che faceva cessare il fuoco e veniva quindi accolto dal malumore di tutti i tiratori.

Il Trogher, milanese, riportò il primo premio prima categoria per maggioranza assoluta di bandiere. In due giorni 260 bandiere, *excusez du peu*. Mi si dice (ma non oso asserirlo ufficialmente, perchè non mi si apponga una seconda edizione del famoso *Giornale di Padova* sull'ancora più famoso discorso Brunetti) che il Trogher abbia fatte 36 bandiere di seguito e che il Verda di Verona, il quale riportò il 2° premio con 216 bandiere, ne abbia fatte 27 di seguito.

Anche l'eroica Brescia fu degnamente rappresentata. Dei cinque premi nella gara alla pistola, quattro furono assegnati a cittadini bresciani. Il primo premio l'ebbe Cesare Bresciani (vedete combinazione di nomi) che sopra 25 punti possibili, in cinque colpi ottenne 24 punti.

Troppo lungo sarebbe il ragguaglio del risultato della gara; potrete leggerlo nell'*Arena*.

La distribuzione dei premi seguì ieri, e v'assicuro che le bandiere e le coppe furono ricche ed elegantissime. Il locale scelto fu la chiesa di S. Sebastiano che si presentava stipata di gente, fra cui molte signore.

Intervennero il Sindaco, il consigliere delegato dal Prefetto, il presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il presidente della Deputazione provinciale e molte altre autorità e rappresentanze. Formava un curioso contrasto il vedere immagini di santi, alle quali erano addossate bandiere nazionali ed orifiammi tricolori pendenti dagli archi degli altari. Abbiamo assistito a fatti, per i quali si sarebbe disposti di gridare al miracolo; ma anche quello di festeggiare lo Statuto e la santa carabina nell'antico nido dei gesuiti non è certo tra gli spettacoli ai quali si possa assistere di frequente.

Il Sindaco lesse per ben tre quarti d'ora: la forma era splendida, ma vivadio colla bellezza di ventiquattro gradi Reaumur non si può essere tacciati di severità se il discorso ci parve troppo lungo.

Allorchè fu chiamata la rappresentanza dei *Reduci dalle patrie battaglie* a ricevere il premio, e la Banda suonò l'inno di Garibaldi, fu uno scoppio d'applausi, ed io non posso dissimularvi, anche a costo che mi crediate una femminuccia, che in quel momento

provai un fremito ed una indescrivibile commozione.

La festa dello Statuto si chiuse con un concerto al Filarmonico a favore degli Asili d'infanzia, concerto che è ben riuscito e che attirò molta folla nella sala del Bibbiena. Così la carità, l'istruzione e la santa carabina furono sostituite alle antiche baldorie per solennizzare le ricorrenze nazionali.

Mercordì il maestro Faccio, l'autore dell'*Amleto* e celebre direttore d'orchestra, giunge fra noi, ed i concittadini gli preparano un banchetto alla Colomba d'oro.

Mi gode l'animo nell'annunciarvi che al *meeting* per l'abolizione della pena di morte si moltiplicano le adesioni dei migliori ingegni d'Italia, e spero che riuscirà degno dell'altissimo scopo, come non dubito che il buon senso del popolo saprà condannare le teorie di quei saccenti, che masticano frasi architettate a bello studio per sostituire il sofisma alla verità.

P.S. Domenica i tiratori si raccolsero a fraterno banchetto che ebbe luogo all'albergo della Colomba d'oro; durante il quale venne spedito al generale Garibaldi a Roma il seguente telegramma:

« Non dimentichi vostri precetti, « tiratori Verona, Milano, Brescia, Venezia, Udine, Padova, raccolti a Verona per Terzo Tiro a Segno provinciale, nel culto della Santa Carabina, vi salutano iniziatore Tiro a Segno, pregandovi facciate sentire in Parlamento vostra parola in favore « Tiro a Segno nazionale. »

La presidenza del Tiro ricevette poi il seguente testuale telegramma, pieno di buon umore meneghino:

« Presidenza Tiro Segno.
« Insci alla bona - col biccer alla « maan - festeggiam Verona - anca nuun « a Milan. Evviva.

« Dal Circol di Tirador
« R. Conti. »

CORRIERE VENETO

TREVISO. — La statua del Borro, pel monumento provinciale, fu eretta sul basamento e presto sarà ultimata.

— Si sviluppò un incendio nelle adiacenze della casa dei fratelli Loschl. Fu demolita una tettoia e parte di un tetto, andarono bruciati 2000 chil. di fieno e 30 sacchi di grano turco.

UDINE. — Con gran solennità fu inaugurato il collocamento del busto di Odorico Politi nel palazzo Bertolini. Vari egregi cittadini mossero parole di lode alla memoria del grande cittadino. Colla festa vennero esposte alcune pitture del Politi, le quali resteranno accessibili al pubblico fino al giorno 13 corr.

— Nel comune di Ohions sviluppò un incendio che distrusse col casone di paglia dove ebbe principio anche due case vicine. Si deplorò soltanto una vittima, certa Tavella Luigia che fu estratta cadavere dalle rovine.

VERONA. — L'altra sera alle ore 11 pom. una popolana diede alla luce sul lastrico un bambino vegevo e sano.

— Pietro Calzari ha pubblicato un volume di componimenti poetici. Verona è proprio la città dei poeti!

— Un soldato, ordinanza dell'ufficiale Galletti, assalì un caporale gridandogli: sei tu la causa della mia rovina; e gli sparò addosso quattro colpi di rivoltella; il quinto colpo lo sparò contro se stesso alle tempie e rimase cadavere, mentre il caporale riportò tre ferite leggere. Il ferito si chiama Marescotti Ruggero di Bologna; il feritore e suicida Robino Salvatore di Catania.

— Quel Pontiroli che ferì il 23 maggio gravemente Zeno Pomari, si annegò nell'Adige. Fu trovato il suo cadavere a Belfiore di S. Bonifacio.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. Il *Corriere Veneto* si occupa dei provvedimenti eccezionali di Pubblica Sicurezza, che la Camera sta discutendo.

Il *Corriere* ha poi una lettera da Belluno intorno alla quale richiamiamo l'attenzione del nostro corrispondente ordinario.

— Il *Giornale di Padova*, sempre per cambiare, riporta dalla *Libertà* un sunto del discorso dell'on. Codronchi sui provvedimenti eccezionali.

Bisogna confessare che i giornali ufficiali sono assai bene... fabbricati! Evviva la forbice.

Deputazione provinciale Seduta del 28 maggio 1875

AFFARI PROVINCIALI

1. Autorizzata la stipulazione del contratto di locazione per una nuova Caserma dei R. R. Carabinieri in Comune di Campodarsego;

2. Autorizzata l'anticipazione sulla tassa provinciale di L. 3 mila al Comune suddetto per lavori di ristaurazione alla nuova Caserma;

3. Respinta una domanda del Consiglio Scolastico Provinciale per indennità spese per ispezione alle scuole primarie e secondarie della Provincia;

4. Approvate altre n. 14 liste elettorali amministrative;

5. Approvata la nomina di Orfano Andrea a stradino provinciale, in sostituzione del padre defunto;

6. Approvato il ricorso al re contro i decreti 10 febbraio 1875 n. 8643-1399, 9466-1619 del ministero dei Lavori Pubblici intorno al concorso della Provincia nelle spese per l'interclusione delle rotte del corrente Guà 1856 e 1862;

7. Autorizzato l'avv. Baruchello di Legnago ad accettare il recesso della lite promossa dal Consorzio Colonia Veneta sulle rotte del Guà, dietro compenso delle spese giudicate;

8. Accolto un ricorso contro imposizione di tassa di professioni in Comune di Padova;

9. Approvato il ricorso al re contro decreto Prefettizio sullo stanziamento d'ufficio delle residue L. 69355,44 pretese dallo Stato a rimborso spese per la manutenzione 1867 e 1868 delle strade es nazionali passate alla Provincia;

NELLA TUTELA DEI COMUNI

10. Approvato il Regolamento di pubblica igiene del Comune di Agna;

11. Simile del Comune di Casalsurgo;

12. Simile del Comune di Castelbaldo;

13. Restituito per modificazioni quello del Comune di Polverara;

14. Voto adesivo per l'accettazione del supplemento di cauzione per l'esattoria Comunale di *Conselve consorziate con altri*;

15. Ritenuto a carico del Comune di Villanova la competenza passiva per una ammollata ricoverata nello Spedale di Dolo;

16. Simile a carico del Comune di Curtarolo per una ricoverata nel Civico Spedale di Padova;

17. Approvato lo stipendio alle maestre delle frazioni di S. Eosmo e Bartolomeo nel Comune di Monselice;

18. Approvato il Regolamento di polizia rurale del Comune di S. Elena;

19. Simile del Comune di Maserà;

20. Ritornato per modificazioni il Regolamento per la tassa sui Comuni di Carrara S. Giorgio;

21. Simile per servizio mortuario del Comune di Conselve;

22. Approvato il progetto sulla manutenzione delle strade del Comune di Ospedaletto Euganeo.

NELLA TUTELA DELLE OPERE PIE

23. Approvata la deliberazione del Consiglio amministrativo dello Spedale di Padova sulla cancellazione di una iscrizione ipotecaria;

24. Approvata la deliberazione del Consiglio amministrativo della Casa di Ricovero per l'accettazione del lascito Crescini di L. 210;

25. Deliberato di soprassedere sulla cauzione da prodursi dagli eredi Rodella a favore della Casa di Ricovero di Monselice, dietro proposta di quella Prepositura;

26. Approvata la deliberazione del Consiglio amministrativo dello Spedale di Padova per piccola riduzione di un immobile soggetto ad ipoteca;

27. Autorizzata la stipulazione del contratto per un novennio di un mutuo attivo di L. 4 mila della Congregazione di Carità di Este;

Seduta del 29 maggio 1875

AFFARI PROVINCIALI

1. Accolta la domanda del Comitato del Consorzio Ferroviario Padova-Bassano-Treviso-Vicenza perchè siano autorizzati Provincie, Comuni, ed opere pie, a ricevere in cauzione le obbligazioni del Prestito e soscrivere al medesimo;

NELLA TUTELA DELLE OPERE PIE

2. Autorizzata la Congregazione di Carità di Padova a concorrere al Prestito Ferroviario suddetto per la somma di L. 29 mila circa;

N.B. Si omettono per brevità e per la minore loro importanza parecchie altre deliberazioni prese nelle tre sedute 21, 28 e 29 maggio p. p.

Sulla nota della Deputazione. — Il *Giornalone di Padova* (tanto grande, che di regola contiene quanto la *Perseveranza* e l'*Opinione*), pretenderebbe provare che ci siamo ingannati nel dire che la nota della Deputazione non era ancora a lui pervenuta quando accennava di averla da pubblicare.

La lettera da lui pubblicata jeri sera, proverebbe che fu scritta il 4: — non prova però che fosse dal *Giornale* stesso ricevuta per la prima edizione di domenica, giorno in cui si leggeva il cenno di cui abbiamo tenuto parola.

Domenica, alle ore tre pom. il segretario della Deputazione interpellato da uno dei nostri sulla circostanza se era vero che al *Giornale di Padova* fosse giunta la nota delle deliberazioni della Deputazione gli rispose non poter essere vero perchè la nota colla lettera accompagnatoria, già preparata, era ancora sul suo tavolo.

Il sig. Sordelli segretario è vivo e sano, e può far fede del discorso da lui tenuto. Per lui poi sta la presunzione di credibilità, perchè egli non ha ancora inventato dispaeci come il buon *Giornalone*.

Dopo il dì dello Stat-ut-o — Neppure quest'anno furono firmati decreti di amnistia in favore dei condannati per reati politici e di stampa. Che paura!!!

Trattoria della Speranza — È un po' troppo sollecito il *Corriere* a screditare questa trattoria — eh si che da quanto ci consta, il cronista del *Corriere* sig. V. P. dovrebbe aver avuto occasioni di conoscere la gentilezza del conduttore della trattoria stessa.

Il fatto ieri descritto dal *Corriere* non è esatto: il padrone si interpose per separare i contendenti, ispirato da buon cuore ed anche dai riguardi personali verso il sig. B. figlio di persona rispettabilissima, da lui assai stimata, il quale aveva percosso il cameriere.

Se è vero che la rissa in parola sia soggetto di un processo ci pare dovesse il *Corriere* attendere l'esito prima di pronunciare un giudizio tanto severo ed anzi tanto poco fondato.

Stuzzicadenti Minghettiano. A Ficarolo (Polesine) rovinò tempo fa l'antenna ch'era piantata nella piazza del Comune. Il Municipio pensò che per issare la bandiera il dì dello Stat-ut-o bisognava rimetterla, e poco prima di detto giorno fu solennizzata l'erezione della nuova antenna. Tutti i Ficarolesi corsero ad ammirarla, tanto più ch'era più bella e più superba di quella spezzatasi. I contadini nei campi alzavano la fronte per dare uno sguardo alla cima dell'albaro. Si dice che un padre, passandovi d'appresso col figlio, lo istruisse che essa era lo *stuzzicadenti* del ministro Minghetti. Insomma tutti i paesani, chi più, chi meno, gioivano di poter vagheggiare qualche cosa di nuovo e di maestoso.

Ma il *Minghettiano Stuzzicadenti* non fece molto la sua mostra pomposa, giacchè, forse per aver fatto insulto colla sua altezza sproporzionata alla legge dei gravi, ricevette da questa un poderoso schiaffo, che lo fece traballare un istante, e quindi rovinare spezzandosi con gran fracasso. L'inaspettato accidente tornò amaro a tutti i Ficarolesi, e non sappia-

mo come il Municipio l'avrà combinata pel dì dello Stat-ut-o.

Una castroneria di Bonghi. — Sentite o lettori:

Platone concede agli studenti del IV. anno di giurisprudenza un'anticipazione sul tempo per fare gli esami. Alcune Università che leggono sui giornali, che quella di Padova comincia gli esami ai 18 di giugno, domandano ragione al ministro di siffatto privilegio. Bonghi che ha sempre la testa:

«Dentro alle obliuose acque di Lete» domanda al rettore della nostra Università la ragione dell'abuso!!! Il sig. rettore allora comunica per telegrafo al ministro, che tiene una concessione per lettera autografa di Sua Eccellenza, il sig. ministro.

Bonghi, capita l'antifona, si vergognò di rispondere e pensò regolarsi col qui tacet assentiri videtur. Cosa concludere da ciò? Per essere discreti: Bonghi ha la testa di Platone.

Cronaca nera. — Venne denunciato il borseggiatore di un portamonete contenente L. 34 in danno di certo B. P.

Venne pure denunciata una frode commessa da uno sconosciuto che vendette a certa F. F. della tela, assicurandola e garantendola di filo, mentre la tela medesima era di puro cotone.

Beneficenza. — Il conte Andrea Quirini Stampalia conosciuto in arte e come letterato e come pittore, discendente da quel patriziato che fondò la repubblica, che fu

del senno uman la più longeva figlia dopo aver compiuti due quadri rappresentanti l'uno il tramonto, l'altro l'aurora, intende sieno venduti a titolo di beneficenza affinché abbiano ad essere di sollievo a qualche artista di Venezia che vive nell'indigenza. A' tempi che corrono e a questi chiari di luna è dovere della stampa onesta segnalare questi atti che onorano chi li compie.

Il Quirini è un mecenate davvero delle arti, e non è la prima volta che questo signore utilizza il proprio ingegno a beneficio altrui. Noi lo segnaliamo al pubblico affinché trovi imitatori.

Temperature estreme centigr. del 7 giugno
Da mezzodì del 6 al mezzodì del 7
Temperatura massima — * 27°80
" minima — * 21°40

BORSA DI FIRENZE	
8 giugno	
Rendita ital.	75 70
Oro	21.35
Londra tre mesi	26.65
Parigi	106.40
Cred. mobiliare	740 --

DA ROMA
(Nostre corrispondenze)
7 giugno

(E) Il mondo politico, come potete facilmente comprendere, in questi giorni si occupa solo della discussione dei provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, ed io non vi potrei parlar d'altro.

Gli uomini credono facilmente a quelle cose che desiderano, onde da una parte e dall'altra si crede di vincere o per lo meno non se ne ha perduto ogni speranza.

La discussione procede intanto molto viva ed animata. Nella seduta d'oggi vi fu un punto in cui aspettavo che il presidente si coprisse, tanto grandi erano i rumori e le grida della Camera. Il tumulto fu cagionato da una parola ingiuriosa pronunciata dall'on. ministro dell'interno all'indirizzo dell'on. Colonna di Cesarò, parola del resto che si affrettò a ritrattare quando l'on. presidente lo ammonì e lo invitò, colla formula consueta, a spiegar meglio il suo concetto. Molti deputati a sinistra gridavano che il presidente chiamasse all'ordine il ministro, e qualche altro sosteneva che oramai all'opposizione non rimaneva se non uscire dall'aula. Non mi ricordo di aver mai visto tanta agitazione nè udito mai tante grida.

Sono curioso di vedere in quali termini il telegrafo ufficiale comunicherà alle provincie un'importantissimo incidente accorso verso la metà della seduta.

L'on. Gioacchino Rasponi che, come ben sapete, fu già prefetto di Palermo e che il governo non riuscì a vincere nel collegio di Ferrara, come lo aveva vinto in quello di Ravenna, dichiarò niente meno che il ministro dell'interno pubblicando i famosi documenti sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia aveva soppresso alcuni brani dei suoi rapporti, allo scopo di svisare il senso intimo di essi. In un rapporto, per modo di esempio, il Rasponi, prefetto di Palermo, scriveva al ministro dell'interno essere sua ferma convinzione che i provvedimenti eccezionali peggiorerebbero anzichè migliorare le condizioni della pubblica sicurezza dell'isola. Or bene, il Ministro dell'interno sopresse addirittura questa parte del rapporto.

Figuratevi l'impressione prodotta nella Camera da questa dichiarazione che dovette venire confermata dal ministro dell'interno, il quale soggiunse a mezza voce che, se l'on. Rasponi lo desiderava, avrebbe pubblicato il suo rapporto per intero.

Quanti sono i ministri del fortunatissimo regno d'Italia!

Siamo noi italiani caduti tanto in basso di meritarceli?

RECENTISSIME
Resoconto Parlamentare
SENATO DEL REGNO
Seduta del 7 giugno

I ministri della giustizia, dell'interno e della guerra presentarono diversi progetti di legge già approvati dalla Camera.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta dell'8 giugno

Annunziasì un'interrogazione di Vico Fuccio al ministro dell'interno intorno alcuni fatti avvenuti in Arcireale in seguito a protesta contro la relazione dello scorso settembre del Prefetto di Catania, pubblicata fra i documenti ultimi presentati dal ministero. — Si continua la discussione generale del progetto dei provvedimenti straordinari di Sicurezza Pubblica. Laporta censura la prima pubblicazione fatta dal ministero dei documenti diretti a porre in mala voce le popolazioni siciliane, la quale pubblicazione egli dubita che abbia in mira d'esercitare una pressione sopra il voto della Camera, e fa notare come questa si trovi in presenza di una legge diretta alla Sicilia, eppure respinta dalle rappresentanze di questa, e che per tanto egli ritiene che non sia di pubblica sicurezza ma di reazione politica. Passa poi, coll'appoggio di vari argomenti desunti dai fatti passati in quell'Isola, e dai procedimenti delle diverse amministrazioni, a dimostrare che i mali deplorati, là meno che altrove non si possono rimediare con provvedimenti eccezionali, e pronunzia alcune parole, fa alcune allusioni, cui il *Ministro Spaventa* risponde con altre parole risentite: si sollevano dai banchi della sinistra voci vivacissime di protesta e delle grida dirette a fare richiamare all'ordine il *Ministro*. L'agitazione dura per qualche tempo. Quando fu cessata Laporta continua il suo discorso.

Il presidente del Consiglio crede di dover rimettere la questione nel suo vero stato. Non comprende come si accusi il ministero d'aver chiesto per legge dei provvedimenti straordinari, mentre questo era il solo vero provvedimento costituzionale. Ricordò che lo scopo della legge è di restringere il malandrinaggio ed il brigantaggio e che perciò non si dovrebbe attribuirle alcun carattere politico, ma può ammettere anche questo, comprendendo come l'opposizione non si fidi di dare al ministero nuove facoltà. Ciò contro a chi protesta che si voglia farne una questione regionale, mentre il governo chiede queste facoltà straordinarie per le provincie ed i circondari dove la pubblica sicurezza sia compromessa, trovansi nelle isole ovvero nel continente. Egli sa benissimo che in Sicilia vi hanno pro-

vincie e circondari altrettanto sicuri quanto i più quieti del continente. Respinge le accuse lanciategli da Paternostro e rende alla Sicilia tutta quella giustizia e l'omaggio che le è dovuto. Conchiude protestando nuovamente contro la taccia di carattere regionale dato ad una legge che ne ha uno affatto diverso e che intende di frenare e di punire già i fatti restituiti alla sicurezza dovunque sia turbata o minacci di turbarsi.

Parlano infine Castagnola per sostenere le proposte fatte dalla minoranza della commissione, e Longo per combatterle nella parte relativa ai provvedimenti giudiziari. Longo inoltre giustifica la magistratura siciliana e la popolazione della provincia di Catania da appunti fatti contro essa in alcuni rapporti al ministero. (*Agenzia Stefani*)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA 8 — La notizia pubblicata dal *Neu Tagblatt* che Appony, ambasciatore a Parigi, sarebbe rimpiazzato da Wimpfen, è priva di fondamento.

MELBOURN 7 — È scoppiata una epidemia alle isole Fedii. Ciuquanta mila indigeni sono periti.

BERLINO 8 — La Camera dei deputati approvò il progetto d'organizzazione per le provincie con 213 voti contro 148.

Il Re di Svezia arrivò a Weimar.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La drammatica compagnia diretta dall'artista cav. Giovanni Toselli rappresenterà: *Un povero Parroco* coll'Idillio in 3 atti di L. Pietracqua, scritto per l'Attore Toselli, con farsa. Ore 9.

GIARDINO

DELL' ALLEGRIA

Commedia e Ballo ore 8 3/4

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

(1) la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomite, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del legato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo. N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plushov e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,210. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrighi farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zaccetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. **Monseice**, Farmacia alla Fede, di Spasciani Nicolò.

GIORNALE DELLE DONNE

Questo periodico torinese che conta sette anni di florida esistenza merita l'appoggio delle nostre signore per il suo tenuissimo prezzo e l'inappuntabile e squisita eleganza. Da figurini di Parigi, ricami, modelli tagliati e tutto che possa interessare la ricca dama come la signora più modesta e casalinga. Costa per l'anno sole lire 8, lire 5 per il semestre e 3 per il trimestre. Come premio alle associate annue offre a scelta o *tre volumi* fra cui uno d'igiene femminile, o un *acquarello* da mettere in camera della celebre casa Testu et Massin di Parigi. — Le signore che amassero maggiori schiarimenti non hanno che a mandare il loro indirizzo con cartolina postale alla Direzione del giornale, che spedirà loro col programma anche un grazioso ricordo. L'ufficio del giornale è in Torino, via Po, n. 4, p. 5, angolo di Piazza Castello.

TAMARINDO

SCIROPPO CONCENTRATO A VAPORE PER CAFFETTIERE E PRIVATI
Bottiglia da Litro **PER LIRE 5**

Vendesi in via Falcone rimpetto la Birreria Zuccolini — Padova

Estratto di Carne di Rana (autorizzato con regia privata)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di *Buschenthal* e di *Liebig*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari Bardele di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rana non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rana è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e pei vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi** — Vasetto da un ett. L. 3. da 3,4 ett. L. 2. — **Depositi** — *Baccaglioni Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia.

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Casino di Villeggiatura in MIRA, con Scuderia ed annessi e Campi 18, rivolgersi allo studio dell'avv. Caffi in Padova via Forzatè N. 1438.

GRATIS E FRANCO

si spedisce a chiunque ne faccia domanda all'Agente Commerciale Mangoni e Romeo, via Nerone, 7, Milano, il giornale *Il Piccolo Commercio*, di novità librarie ed articoli diversi.

DA VENDERSI

a buone condizioni per uso Caffè
Una vetrina di Noce moderna con credenza
Rivolgersi in via Falcone N. 1214.

SPECIALITA' - DISTILLERIA A VAPORE - SPECIALITA'
GIO. BUTON e C. (Proprietà Rovinazzi) BOLOGNA

17 MEDAGLIE
PARIGI-LONDRA-VIENNA
LIMA-NAPOLI
ecc. ecc.

SCIROPPI PER BIBITE CONCENTRATI A VAPORE
Premiata distilleria a Vapore
Giovanni Buton e C. Bologna

MARCA DI FABBRICA

DEPOSITATA

LIQUR D' EUCALIPPTO

MELOGRANATO — Sciroppo di gusto squisito non solo coll'acqua comune, ma eccellente ancora preso col Wermut, Vino bianco ed Acqua di Seltz.
GOMMA — La Gomma per le sue proprietà pectorali è universalmente conosciuta e ne fa fede il suo esteso consumo. Il Sciroppo di Gomma con acqua calda è molto giovevole nei raffreddori e tossi ostinate, e con acqua fredda ed Amaro di Felsina Buton riesce una deliziosa bibita.
MENTA — Sciroppo rinfrescante e tonico, è di gran giovamento in estate contro le coliche prodotte dagli eccessivi calori. Bibita piacevole e graziosa con acqua di Seltz mista al Guarana od Elixir Coca-Buton.
— **ALTRI SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE** —
Marasca - Ribes - Frambois - Tamarindi - Orzata - Limone - Arancio - Fior d'Arancio ecc. ecc.

A M A R O D I F E L S I N A

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. — Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessate
Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO
Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.
S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25.
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, Sindaco *Magnati*, Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. — Nell'interesse della verità e dall'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.
Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.
Mengozzi Pietro
Il Sindaco *M. Fazioli*

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.
Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PRESSO LA NUOVA DITTA
DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI
Via Gigantessa N. 1282
GRANDE
Assortimento Vini e Liquori
NAZIONALI ED ESTERI
a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.
Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. DI BOLOGNA.

IMPRESA PILADE ROSSI BRESCIA

ACQUE DI CELENTINO
Nella Valle di Pejo

ARRIVI GIORNALIERI per tutta la stagione

La costituzione fisico-chimica di queste acque che le chiama ad occupare il primo posto fra le acque minerali e l'opinione in cui oggi giorno sono tenute dal Ceto Medico, per essere in buon dato provvedute di *gas acido-carbonico*, di *ferro magnetico* e di *carbonato di manganese*, ci dispensa dal tessere ulteriori elogi e dal ribattere certe calunnie che alcun interessato non si stanca dallo spargere allo scopo di screditare queste nostre Acque.

Le Acque di Celentino vengono prescritte nella convalescenza di lunghe malattie, ai soggetti deboli, o nervosi, alle donne isteriche, ai fanciulli linfatici, a chi soffre di clorosi, di anemia o di debolezza di stomaco, agli emorroidari, agli scrofolosi, agli epatici, ai cardiaci ed a tutti coloro che abbisognano di dare tono alla fibra o di globulizzare il sangue.

Le bottiglie dell'Acqua di Celentino devono portare la capsula di piombo bianca con impressovi **Fonte di Celentino Valle Pejo P. Rossi**.

DEPOSITO GENERALE in Brescia alla farmacia *Rossi*, e si trovano in tutte le città d'Italia e dell'estero presso i principali farmacisti: In Padova alle farmacie, Pianeri Mauro, Gasparini Giuseppe; in Treviso alle farmacie Zanetti Antonio, fratelli Millionni.

L'IMPRESA — **Pilade Rossi** farmacista in Brescia.
Tip. Crescini